



CON LE MONDE DIPLOMATIQUE • EURO 1,50
SPED. IN ABB. POST. - 45% ARI 2 COMMA 20/
BL 662/96 - ROMA ISSN 0025-2158

quotidiano comunista

il manifesto

ANNO XLIII • N. 87 • VENERDI 12 APRILE 2013

EURO 1,50

www.lmanifesto.it

Il parlamento può lavorare senza il governo
Ma privo della bussola dell'esecutivo scelte, contesti e valori sbiadiscono oltre la destra e la sinistra

L'ANALISI
Silvia Niccolai
pagina 15

OGGI SCIOPERO TRENI
Frecciarossa travolge operaio di 32 anni a Roma

Un treno Frecciarossa ha travolto Dario Miceli, un operaio addetto alle pulizie di 32 anni mentre attraversava i binari alla stazione Tiburtina di Roma. Poche ore dopo, alla cerimonia dell'ultimo Tav targato Ansaldo/Bombardier per FS, Giorgio Napolitano ha incontrato e omaggiato gli operai venuti da tutta Italia. Annullati i festeggiamenti. Oggi sciopero dei treni regionali dalle 9 alle 17 in tutta Italia tranne la Toscana

SCIOTTO | PAGINA 7

BCE/EUROZONA
Disoccupazione ormai senza precedenti e peggiorerà

Drammatico bollettino Bce di ieri sullo stato dell'occupazione nell'Eurozona: nel 2013 la disoccupazione strutturale aumenterà con quella congiunturale che oscilla tra il 9 e l'11%, con punte fino al disastroso 27% in Grecia. A fine 2012 il tasso di disoccupazione già era «senza precedenti», passando dal 7,6% del 2007 all'11,4%. Di questa percentuale - 25 milioni di persone - il 3,8%, (6,5 milioni di persone) non troverà più un lavoro

PAGINA 6

Una scoria italiana



La bonifica di Bagnoli non è mai avvenuta. La procura di Napoli sequestra tremila ettari dell'ex Italsider e dell'ex Eternit, infestate di veleni. Indagati ex dirigenti, accusati di truffa ai danni dello stato e disastro ambientale **PAGINE 2,3**

L'AREA DELL'EX ITALSIDER DI BAGNOLI/FOTO ROBERTO SALOMONE-CONTROLUCE

MOZIONE DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Italia via subito da Kabul Sel ci prova, il Pd frena

Ritiro immediato dall'Afghanistan e sguardo oltre il 2014, quando tutte (o quasi) le truppe internazionali lasceranno il paese. Un gruppo di parlamentari del Movimento 5 Stelle getta il sasso nello stagno e così si torna a parlare della fallimentare missione militare in cui l'Italia si è imbarcata al seguito degli Stati Uniti. Un'occasione utile anche per chiedere chiarezza sui risultati ottenuti a suon di bombe e la verità sulle vittime civili causate con la partecipazione del nostro contingente. Anche Sel da parte sua sta lavorando a una mozione, dopo quella presentata contro l'acquisto degli F-35. Ma la distanza con il Pd resta.

BATTISTON, GIORDANA | PAGINA 5

DEMOCRACK

Fassina: «Nessuno scambio sul Colle, e a Palazzo Chigi toccherà a Bersani. Nel Pd escludo scissioni da sinistra»

DANIELA PREZIOSI | PAGINA 4



NORMALE AMMINISTRAZIONE

Paolo Berdini

Ancora una volta la magistratura interviene in supponenza dei pubblici poteri, mostrando il vuoto politico e istituzionale alla base della mancanza di governo delle città. Portare a termine bonifiche di aree ex industriali o di discariche illegali, e cioè togliere veleni dal territorio, evitare che gli inquinanti arrivino nelle falde acquifere e avvelenino la popolazione, è una funzione ordinaria. Fa parte cioè delle attività normali che le pubbliche amministrazioni devono praticare vigilando sulla salute dei territori, reprimendo gli atti illeciti e allontanando i veleni.

In Europa sono numerosi gli esempi di siti ex industriali risanati, dove al posto delle vecchie fabbriche hanno trovato vita attività di ricerca o di produzione ad alto contenuto tecnologico. A Bagnoli sono passati quasi vent'anni dall'inizio della bonifica. Era stato il piano regolatore di Vezio De Lucia, allora assessore della giunta guidata da Antonio Bassolino a destinare quell'area industriale alla riconversione verso il turismo e verso il benessere della popolazione che prima conviveva con i veleni degli altiforni. La straordinaria bellezza del luogo era la migliore carta che Bagnoli poteva giocare per guardare al futuro.

A quella felice intuizione urbanistica doveva seguire un'azione sistematica delle pubbliche amministrazioni: dal ministero per l'Ambiente alla regione Campania fino al comune di Napoli. In vent'anni sono stati spesi 107 milioni pubblici, ma la bonifica non è ancora terminata. In Europa le bonifiche sono a carico di chi inquina.

E Bagnoli non è sola. Taranto è il caso più noto, ma c'è Falconara con le raffinerie a ridosso delle abitazioni; c'è Casale Monferrato dove la produzione di Eternit ha seminato morte in ogni famiglia; c'è il quartiere di Santa Giulia a Milano sorto in luoghi non bonificati; c'è Brescia con i giardini pubblici nati sui veleni. Inerzie, connivenze, malversazioni sono all'ordine del giorno. E' appena il caso di ricordare la figura di Giuseppe Grossi, il re delle bonifiche ambientali, arrestato nell'ottobre del 2009 per falsa fatturazione e creazione di fondi neri nel risanamento di Santa Giulia e il suo entourage vicino all'ex presidente della regione Roberto Formigoni.

CONTINUA | PAGINA 3

BIANI

PER IL CAMBIAMENTO,
FIRMA L'APPEAL



VENEZUELA DOMENICA AL VOTO
Anche Maduro parla agli uccelli

GERALDINA COLOTTI | PAGINA 8



PHIL SPECTOR «MALEDDETTO»: IL FILM
L'uomo che ha fatto cantare il mondo

GIONA A. NAZZARO | PAGINA 12

VUOTO DI GOVERNO

Attenzione al blitz sui vertici Cdp

Marco Bersani

Molto singolare l'editoriale di ieri sul Sole 24 Ore con cui Alessandro Platèrotti, agitando la foglia di fico giuridica dell'operatività immediata del fondo per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese, si spinge a chiedere la riconferma immediata e definitiva degli attuali vertici, in scadenza, di Cassa Depositi e Prestiti. E in particolare del duo Bassanini-Gorno Tempini (presidente e amministratore delegato).

CONTINUA | PAGINA 14

DOMANI CON IL MANIFESTO



LO STRANO POPOLO DELLE TESTE RIBELLI

Bagnoli • 107 milioni di euro di fondi per la riconversione della zona dell'ex Italsider e dell'ex Eternit bruciati dal malaffare. Area sotto sequestro

La truffa della bonifica

LA GUERRIGLIA ZTL
La magistratura investiga su ultrà e strane presenze

«**Q**uella di ieri è stata una pagina brutta che danneggia Napoli e i commercianti perché con quelle facce i turisti se ne vanno», dice il sindaco Luigi De Magistris il giorno dopo la guerriglia scatenata durante la serrata dei negozianti contro la zona a traffico limitato nel centro di Napoli. «Le infiltrazioni della malavita si sono viste - denuncia - c'è chi vuole rimettere le mani sulla città, chi vuole mettere le mani sui grandi progetti, sugli appalti, sulle consulenze esterne». Il sindaco sotto assedio, in una città sull'orlo della abisso, comunque non ha intenzione di dimettersi: «Assolutamente no». La magistratura indaga sugli episodi di violenza. «La prima domanda alla quale vogliamo dare risposta - dice il questore Luigi Merolla - è semplice: fino a che punto può darsi che la situazione è sfuggita di mano agli organizzatori? E fino a che punto, invece, si può supporre che ci fosse un piano preconcitato?». Sorvegliati speciali sono gli ultrà: «Quelli della "Brigata Carolina", non a caso gli stessi che alla vigilia dell'ultima tornata per il voto alle politiche bruciarono le schede elettorali e fecero esplodere petardi all'ingresso della prefettura. Ci sono, ancora - ma dovremo verificare - strane presenze di ancor più strani personaggi che in alcune zone del centro pare abbiano energeticamente "invitato" alcuni negozianti ad abbassare le saracinesche», spiega Merolla.

Disastro ambientale. Indagati ex dirigenti, un funzionario del ministero e anche il presidente di America's Cup Napoli

Adriana Pollice
NAPOLI

Truffa ai danni dello stato, falso e disastro ambientale, 21 gli indagati dal pm della procura di Napoli Stefania Buda per la bonifica di Bagnoli, che in realtà non sarebbe mai avvenuta. Ieri mattina sono finiti sotto sequestro preventivo gli ex complessi industriali Italsider ed Eternit, ma anche la colmata a mare, il pontile che veniva usato per il carico e scarico merci, di cui da anni si attende la rimozione. La custodia giudiziaria dell'area è stata affidata a Omero Ambrogi, ex magistrato e dal 2012 presidente di Bagnolifutura spa, la società di trasformazione urbana che avrebbe dovuto bonificare i suoli, fornirli di infrastrutture primarie e venderli.

L'indagine è scatta dopo la denuncia di una donna ammalata di tumore e poi morta. La procura ipotizza che fino al 2011 ci sia stato un accordo tra il dipartimento del ministero dell'Ambiente, le autorità della Stu (la società di trasformazione urbana) e quelle delle enti locali, che avrebbero dovuto controllare i lavori. L'indagine coinvolge Gianfranco Mascazzini, ex direttore generale del ministero dell'Ambiente, Carlo Borgomeo (dg di Bagnolifutura dal 2002 al 2007), Mario Hubler (dg della Stu dal 2007 al 2012, attualmente alla guida della società che gestisce la Coppa America a Napoli), gli ex vicesindaci partenopei e poi presidenti della Stu Sabatino Santangelo (2006) e Rocco Papa (2006-2010), Alfonso Di Nardo

(al vertice Arpac dal 2005 al 2010) e la De Vizia Transfer, società incaricata dal ministero della rimozione degli inquinanti.

Circa 107 milioni di euro sono stati bruciati per niente: «L'interscambio dei ruoli tra controllori e controllati - scrivono gli aggiunti Francesco Greco e Nunzio Franglasso - e il conflitto di interessi degli enti pubblici hanno determinato il progressivo scadimento degli obiettivi di bonifica e dei controlli ambientali, causando in tal modo un disastro ambientale». Il sistema funzionava così: il ministero affidava la bonifica alla De Vizia e la Bagnolifutura vigilava sui lavori attraverso le analisi effettuate dal laboratorio interno, il Centro Campano Tecnologie e Ambiente, una società consorziale nata nel 2004 per supportare l'Arpac e la Stu: il 51,32% dalla regione, il 23,68% da Bagnolifutura, e poi quote residuali della stessa Arpac e dall'Autorità Portuale di Napoli, che avrebbe dovuto occuparsi della rimozione della colmata. La bonificata è ferma dal 2010 al 65% (circa il 50% certificato). Ma i carabinieri del Noe nel 2009 avevano scoperto presunte irregolarità nel trattamento e nello smaltimento dei rifiuti (in particolare dell'amianto) da parte della De Vizia (ipotizzando anche il coinvolgimento del clan casertani) e il cattivo funzionamento dell'impianto di soil washing attraverso cui si eliminano gli inquinanti.

Ieri un nuovo tassello: nell'area del costruendo Parco dello Sport c'è stato l'interramento di rifiuti industriali, coperto con false certificazio-

UN'IMMAGINE DELL'AREA SEQUESTRATA DI BAGNOLI / FOTO DI ANDREA BALDO - CONTROLUCE



ni. Nelle intercettazioni si legge: «Sembrano pietre perché sono piene di terra attorno... Abbiamo aperto, stanno le morchie dentro... Abbiamo già avvisato la direzione. Loro ci hanno detto non ci sono riporti. Non scriviamo niente, facciamo pure scaricare». Si tratta di residui gommosi della lavorazione di petrolio che, accanto a residui della lavorazione dei metalli inquinati da idrocarburi, sono stati mescolati al terreno e sotterrati. Un'attività che ha aumentato il livello di contaminazione, una volta localizzata a macchia di leopardo, adesso spalmate su tutta la zona. Ancora nelle intercettazioni: «Ci sono tre certificati del Cct falsi... Mi hanno portato tre certificati che prima hanno fatto risultare morchie, poi hanno fatto risultare terreni».

Secondo la procura il ministro dell'Ambiente sarebbe stato per anni indotto in errore «con artifici e raggiri». Ad esempio il dirigente responsabile dell'area ambientale della provincia avrebbe omesso «di disporre l'effettuazione di verifiche sullo strato di terreno superficiale» accettando anche «le inadeguate procedure di controllo propedeutiche al rilascio della certificazione di avvenuta bonifica». Ma a rendere il quartiere pericoloso ci sono altri elementi. «Nell'area - spiega Giovanni Sannino, segretario generale della FilleaCgil - la bonifica dell'amianto è giunta solo al 50% a causa dell'esaurimento dei fondi. Nel sottosuolo Eternit sono state trovate scorie 10 volte superiori a quelle previste da Bagnolifutura». L'area è sotto sequestro da un anno con il materiale chiuso in sacchi ma comunque esposto alle intemperie. E poi c'è la colmata: il governo Monti ha tagliato 50 dei 98 milioni stanziati per la bonifica dei fondali e la sua rimozione. Cosa c'è dentro ce lo racconta la commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti: «È costituita da scorie e loppe d'altoforno derivanti dalle lavorazioni dell'ex Ilva-Eternit di Bagnoli». Nel provvedimento della procura ci sono anche le prescrizioni a tutela della salute dei cittadini, con un progetto di bonifica dettagliato persino nella tempistica. Nero su bianco anche la rimozione della colmata. L'amministrazione chiede lo sblocco dei fondi a un governo però in dismissione.

SPAZIO OCCUPATO

Sgomberato anche Bancarotta, ma gli attivisti denunciano: «E la Cementir di Caltagirone?»



Sigilli anche al Bancarotta, il laboratorio occupato di Bagnoli. Un paradosso visto che gli attivisti, che avevano preso gli spazi dell'ex banca degli operai dell'Italsider, sono stati tra i pochi a denunciare la presunta bonifica. «Siamo accanto ma non dentro l'area industriale - spiegano oggi - Se i suoli dove si trova Bancarotta sono inquinati allora perché non hanno sigillato anche i lidi e i locali sulla linea di costa o la Cementir di Caltagirone, con interessi che per ora non si vogliono toccare. Nella stessa area di Città della Scienza

la bonifica (seppur è stata fatta...) è antecedente alla legge 471/99 su cui oggi si parametrerà l'inadeguatezza della tutela ambientale nei terreni ex Italsider. Insomma sul piano ambientale la questione è molto più ampia di quella che oggi (tardivamente) viene sanzionata». In delegazione al Comune ieri, stamattina in assemblea, chiedono il dissequestro (se ci sono le condizioni) oppure occuperanno una nuova struttura per creare un osservatorio popolare, «perché se quello che è successo nel passato viene fuori adesso, con incredibile ritardo, comunque anche gli attuali vertici della Bagnolifutura si sono prestati a inaugurazioni sbandierate di strutture vuote, in aree che tutti qui sanno essere inquinate. Non è una responsabilità penale, certo, ma politica». (a. po.)

ZONA ROSSA

Le responsabilità della classe dirigente

Carlo Iannello

coppa America a Bagnoli per stravolgere questo piano e ha continuato nel 2011 con l'idea, poi fallita, di fare svolgere la coppa America proprio sulla colmata di Bagnoli per legittimarla (iniziativa bloccata da un concorso di cause, tra cui le iniziative della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, dal Ministero dell'ambiente e dalla procura). Il sequestro di Bagnoli non l'ha fatto oggi la magistratura, ma da tem-

Il sequestro non l'ha fatto la magistratura, ma da tempo la borghesia lazzaronica di questa città

po la borghesia lazzaronica di questa città, con la complicità di tutta la classe dirigente: politici, professionisti, imprenditori, accademici, imprese, istituzioni.

Il sequestro di Bagnoli ha allora un valore simbolico (il sequestro di un pezzo di città), che vale per Bagnoli come per tutti gli atavici

malì che affliggono Napoli, dai rifiuti alla gestione delle partecipate. Come uscire da questo vortice infernale se è il prodotto della sua classe dirigente?

Gli amministratori hanno certo le loro gravi responsabilità, ma non sono certamente i soli responsabili. Occorre, infatti, capire che ieri come oggi sono stati aiutati da professionisti, imprenditori, stampa, ingegneri, architetti, istituzioni, locali e nazionali, ceto politico, accademici con l'unico intento del saccheggio del denaro e dei beni pubblici; un coacervo di interessi che assidia Napoli allo stesso modo, ieri come oggi.

Bagnoli è allora un caso paradigmatico del fallimento dell'intera classe dirigente; una classe dirigente che ha dimostrato di non saper interpretare il proprio ruolo, di non comprendere i doveri che ha nei confronti della collettività. A Napoli occorre ricostruire il tessuto sociale, formare una nuova classe dirigente che non sia compromessa con questi disastri, che sappia operare per spirito pubblico e per l'esclusiva difesa dei beni e degli interessi pubblici.

*consigliere comunale Napoli

COMUNE DI LECCE

Estratto bando di gara per procedura aperta
Aggiudicazione massimo ribasso per l'Appalto di lavori di Adeguamento e recupero urbanizzazione primaria con realizzazione di piste ciclabili - Programma Innovativo Urbano Contratti di Quartiere il Quartiere San Sabino Centro Centro, Calt. prev. 023 II - importo lavori € 390.530,19 + € 21.213,54 per oneri sicurezza - Scadenza offerta ore 12.00 del 10.05.13 - Finanziamento comunale e regionale - RUP arch. R. Coccoluto, Sietti-Patrimonio via Lombardia, 7 (LE) - tel 0832682585 fax 0832682583. Bando integrato: www.comune.lecce.it

Il Dirigente Settore Lavori Pubblici Arch. Claudia Branca

CITTÀ DI LECCE

Via F. Sciucchi 16 - 73100 Lecce. Tel. 0832-682111
AVVISO DI GARA ESPERTA
L'appalto relativo ai Lavori di Progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di recupero dell'immobile da destinare a "Centro di accoglienza per persone senza fissa dimora" - CIG 446327724F - è stato aggiudicato all'impresa Troso Osvaldo S.r.l. con sede legale in Locca alla via Fiesole, n. 36, al prezzo di € 1.213.721,77 (IVA esclusa, inclusi oneri, doveri di legge, aggiudicazione definitiva 8° CDR n. 11 del 01.02.2013. Documentazione integrale disponibile su www.comune.lecce.it

Il dirigente del settore servizi centrali - edilizia scolastica - impiantistica sportiva Ing. Maurizio Guido

UNA SCORIA ITALIANA

Napoli • «Bagnolifutura va sciolta, è feudo dei partiti», dice l'urbanista che ha redatto il piano. E Città della Scienza va ricostruita dall'altro lato della linea di costa



ITALIA AL VELENO - Bagnoli è una delle 57 bombe ecologiche del nostro paese, lancia l'allarme il vice-presidente di Legambiente Stefano Ciafani che racconta la storia dell'ennesima «bonifica chimera» italiana, ovvero 14 anni di lavori a rilento nella zona di Napoli dell'ex Italsider e dell'ex Eternit «con uno stillicidio di notizie su soldi che non si sa che fine facciano e nuovi dossier sui danni sanitari». Legambiente dice - da anni chiede di replicare il modello Usa attivato con la legge del Superfund del 1980, il fondo per la bonifica di siti

inquinati poi diventato fondo per l'ambiente in senso più ampio. Gli fa eco il Wwf nel denunciare che in Italia al 1 gennaio 2011 risultavano registrati 2.687 siti di bonifica, cioè aree su cui è stata pubblicamente riconosciuta la necessità e l'obbligatorietà d'intervento per un ripristino ambientale, sottolineando che le situazioni più gravi riguardano 57 di queste aree definite «Siti d'Interesse Nazionale», la loro superficie complessiva è pari a circa il 3% del territorio nazionale: 550.000 ettari a terra e 180.000 ettari a mare.

VEZIO DE LUCIA • L'amministrazione non raccoglie i desideri dei cittadini. Il partito del cemento è forte

La città che teme la spiaggia

Andrea Fabozzi

Un'amministrazione memorabile e il suo prodotto più rivoluzionario. Il ricordo della prima giunta Bassolino è legato alla variante per Bagnoli e l'urbanista che quel piano ha preparato, Vezio De Lucia, ne è il custode. Piuttosto arrabbiato. «Le responsabilità penali - dice commentando il sequestro di ieri - andranno accertate. L'inchiesta della magistratura sembra molto fondata, ma non bisogna distrarsi dalle responsabilità politiche».

Quali sono?

Bagnolifutura ha finito con l'essere un feudo a disposizione dei partiti. È vissuta in se stessa e ha consentito alle varie amministrazioni - tutte: Bassolino, Iervolino e De Magistris, ciascuna per la sua parte - di disinteressarsi di Bagnoli. Che invece doveva essere uno dei pensieri centrali della politica napoletana. Non voglio prendermela con lo strumento in sé della società di trasformazione urbana, in qualche altro posto sul modello francese ha funzionato. Ma a Napoli ha finito col non dare conto a nessuno e nessuno le ha chiesto conto. Adesso Bagnolifutura va sciolta.

La giunta chiede altri fondi, ma la magistratura ritiene che quelli spesi fin qui siano serviti addirittura ad aumentare l'inquinamento.

È evidente che il problema non può essere ridotto a una questione di finanziamenti. Il ritardo è immane e insopportabile. Cominciai a occuparmi di Bagnoli



esattamente venti anni fa. Non è possibile che sia stato fatto così poco e così male. I paragoni sono sempre difficili, ma il Guggenheim di Bilbao si è fatto, bonifica e museo, in sette anni. No, non è un problema di fondi, ma di cultura della città.

In che senso?

La città, e per essa la politica e l'amministrazione, hanno sempre visto Bagnoli con l'horror vacui. L'idea di base del grande parco pubblico e della spiaggia non è mai stata condivisa fino in fondo. Dalla classe imprenditoriale e dai costruttori, e si capisce, ma non solo. Napoli non riesce a liberarsi dalla cultura del cemento. Il parco di 120 ettari sarebbe più o meno come Villa Borghese, che fu regalata a Roma quando la città aveva poche centinaia di migliaia di abitanti. Ferrara gestisce un parco di 1.200 ettari. E invece il fior fiore dei sapienti e degli amministratori di Napoli ripete che a Bagnoli non ce lo possiamo permettere.

Eppure la gran parte dei bagnolesi, e dei napoletani, quelli che come dice uno slogan efficace hanno un costume ma non una barca, frequentano quel mare con avidità. Nonostante il fondale e le sabbie restino inquinate, e la colmata sia ancora lì.

Secondo me questo desiderio non è rappresentato e nemmeno raccolto dall'amministrazione comunale. La spiaggia pubblica non l'accettano. Secondo me, mi auguro di sbagliare ma non lo credo, si sta aspettando l'occasione per rimettere tutto in discussione. L'abbiamo visto ai tempi della Coppa America. Allora sembrava di sentire il sospiro di sollievo, «finalmente ci liberiamo dell'incubo del parco». Il punto è che la politica dovrebbe orientare la città, non può essere a rimorchio di una malintesa opinione pubblica. Se non prevale il peggio. Il primo Bassolino praticamente impose il progetto, ricordo un'assemblea sulla spiaggia nel '94 con i caschi gialli in cui annunciò che avremmo fatto lì il più grande parco pubblico della città. Non prese i fischi, temuti, ma un'ovazione. Lui, operaista, era riuscito a spiegare la nostra idea di risarcimento ai cittadini.

Realisticamente, si può ancora fare la bonifica?

Absolutamente sì. Niente è per-

duto, vorrei essere chiaro. L'area è ancora pubblica, il piano è ancora quello, si deve solo decidere di metterlo in atto. Una delle cose fondamentali da fare sarebbe aprire subito i fornici del ponte che collega Nisida. Adesso lì l'acqua ristagna, si dovrebbe riaprire alla libera espansione delle maree. È chiaro che così salta il porto, ma vogliamo difendere l'interesse dei napoletani e il loro diritto alla spiaggia o gli interessi di chi gestisce un porto abusivo?

Ultima domanda, Città della Scienza. Va ricostruita lì dov'è, sulla spiaggia?

Absolutamente no, per tutti i motivi che ho spiegato. Coroglio deve tornare ad essere la spiaggia dei napoletani, è questo il primo

punto del nostro piano, quello in vigore. Città della Scienza crebbe grazie a un cospicuo finanziamento pubblico contemporaneamente all'approvazione della variante per Bagnoli, che non la prevede. Non poteva star lì, ma ci furono appelli di premi Nobel contro l'amministrazione di Napoli. Alla fine si firmò un accordo di programma che prevede che una volta ammortizzati i capitali investiti, Città della Scienza andava demolita e ricostruita al di là della strada. Dove già c'è una parte delle strutture. A questo punto, dopo l'incendio, non vedo il problema. Si ricostruisce più bella e più grande di prima, ma dall'altro lato della spiaggia. C'è tutto lo spazio che serve.

Torino-Napoli / BUFERA NEL PARTITO SOTTO LA MOLE

«San Salvario non è Scampia», la manifestazione Pd si fa polemica

Mauro Ravarino
TORINO

A metà degli anni '90, mentre Mario Borghesio disinfezzava i vagoni della confinante Porta Nuova, le ronde vigilavano su San Salvario per proteggerlo dal «pericolo immigrati». Ora, tra i rumori della movida, quella stagione sembra un'epoca fa. San Salvario, rione centrale di Torino, non ignora il passato, lo mastica. I campanelli dei condomini raccontano una storia densa e sfaccettata, basta osservarli: i cognomi possono andare dal sabaudino Rebaudengo al partenopeo Esposito, mescolati a famiglie straniere. Un mix proletario e borghese, pieno di locali di tendenza, ma anche angoli di disagio. L'ex sindaco Chiamparino lo ha considerato uno dei simboli del suo rinascimento.

Il sindaco Fassino risponde al «Mattino»: «Sono due realtà che non hanno nulla a che fare l'una con l'altra»

Nei giorni scorsi il Pd nazionale ha deciso di inserirlo, accanto a Scampia, nella manifestazione contro la povertà in programma sabato a Roma, tra i tanti quartieri simbolo di degrado. Apriti cielo, è scoppata una bufera nel partito torinese, tanto da far vacillare la segreteria provinciale, Paola Bragantini, rea di averlo proposto. «A Scampia ci sono stato e pure a San Salvario. Il reddito pro capite di San Salvario è tra i più alti di Torino, così come il valore dei suoi immobili, e non parlo della collina! A Scampia, invece, non ci sono librerie, associazioni culturali di livello nazionale, non ci sono studi di designer e di artisti, ristoranti e locali da 100 euro a cena» ha tuonato Luca Cas-

siani, consigliere comunale del Pd. L'assessore Ilda Curti si è sfogata: «Un'idea banale, offensiva e controproducente. Addirittura un'operazione cinica». Invece il sindaco Piero Fassino: «È un quartiere caratterizzato da significativa vivacità culturale, solleciterò una correzione».

La manifestazione al Corviale di Roma, con il segretario Bersani, è confermata; ci sarà anche il circolo Pd di San Salvario: «Porteremo un segnale di speranza». La polemica torinese è arrivata fino alla redazione del *Mattino*, il giornalista Pietro Treccagnoli si è rivolto a Fassino: «Nelle sue parole c'è un risentimento che s'intona con le corde stonate di Borghesio. E non a caso la Lega vi ha subito spalleggiato. Nel Paese dei luoghi comuni, i piemontesi passano per essere falsi e cortesi. Questa volta, per San Salvario, forse siete stati veritieri, ma a dir poco scortesi. Ma noi non ricambiamo, marciamo insieme. Non era Marx che diceva Scampia di tutto il mondo unitevi?». A stretto giro di posta arriva la risposta di Fassino: «San Salvario è la testimonianza di come Torino non sia mai stata una città escludente. E sull'integrazione, non sulla esclusione o sulle disuguaglianze, ha disegnato e disegna il suo futuro. Ecco perché ho considerato un non senso - e solo questo - assimilare Scampia a San Salvario. Sono due realtà che non hanno nulla a che fare l'una con l'altra». Il circolo Sel di San Salvario difende la rinascita del quartiere ma precisa: «Localizzare la povertà appartiene a un'impostazione inattuale e scorretta».

LA FOTO • Lo smantellamento della fabbrica

L'immagine qui sopra è uno scatto della fotografa Vera Maone che ha indagato all'interno dell'ex stabilimento dell'Italsider di Bagnoli, documentandone lo smantellamento. Questo suo lavoro per l'Archivio della memoria della biblioteca «Mazzacurati» di Bagnoli, iniziato nel 1995 e terminato nel 2000, è stato raccolto in un volume pubblicato nel dicembre 2000 da Mazzata Editore. Preceduto da testi scritti da Rossana Rossanda e Fabrizia Ramondino. Vera Maone è nata a Napoli nel 1936. Per oltre trent'anni ha insegnato materie letterarie e storia. Ha cominciato a fotografare alla fine degli anni '80 e ha partecipato, fra il 1988 e il 1991, ad alcune mostre fotografiche collettive. Nel '94 ha allestito, per «Officina '99», la mostra personale «Berlino da Est ad Ovest». Dal 1997 cura, per l'Associazione «Laboratorio Città Nuova» (in via Giussio, 22 a Bagnoli) gli incontri de «I Lunedi della fotografia», per la promozione e la valorizzazione della fotografia napoletana.

DALLA PRIMA

Paolo Berdini

L'agenda, del risanamento

◀ L'assenza dello Stato e la carenza dei pubblici poteri si fa sentire. Ciò che è normalità negli altri paesi europei non attecchisce in Italia. Questo ritardo culturale e di organizzazione della macchina statale deve essere superato. Finché non miglioreremo l'ambiente e l'efficienza delle nostre città, non potremo competere con le economie dei paesi che governano «normalmente» il proprio territorio. La discrimi-

nante sta dunque nel mettere il futuro delle città al centro dell'agenda politica del nuovo governo. Attuare politiche di sostegno alla riconversione ecologica ed energetica e compiere le opere di bonifica dei siti che hanno effetti sulla salute della popolazione. È notizia di ieri che nove bambini del comune di Statte, una volta quartiere di Taranto dove arrivano i fumi dell'Iva quando vanno in direzione opposta rispetto al quartiere Tamburi, sono stati sottoposti alle analisi del sangue per verificare l'esistenza del piombo nel loro sangue. In tutti i nove bambini sono stati riscontrati valori preoccupanti di presenza del metallo. Le bonifiche e gli investimenti ambientali nelle fabbriche servono a designare un paese civile.